

Cortei operai a Brindisi Martedì incontro a Roma

Montedison, ferma un impianto di fertilizzanti a Priolo: 95 lavoratori in cassa integrazione - Tensione nella città pugliese - Decine di pullman per l'incontro con Spadolini

Dal nostro inviato
BRINDISI — Per ore, ieri mattina, coi cartelli e gli striscioni rossi del consiglio di fabbrica hanno attraversato le strade di Brindisi. Gli operai del petrochimico non amano: davanti ai cancelli coi picchetti, coi cortei, in piazza sono dappertutto, con tanta ostinazione, con rabbia. Le iniziative di lotta hanno preso un ritmo frenetico. L'altro ieri l'occupazione dell'aeroporto; ieri la manifestazione; domani una nuova assemblea in fabbrica; lunedì ancora nella strada della città; martedì con decine di pullman a Roma per incontrare Spadolini, per chiedere al governo che la smetta di giocare sulla sorte di questi 4.000 posti di lavoro che la Montedison vuole cancellare.

La situazione in città — finito il blocco dell'aeroporto e la provocatoria iniziativa dei fascisti che avevano fermato anche la stazione ferroviaria — continua a restare carica di tensione. E in questo clima anche ieri si sono inserite le provocazioni della Cisl: un gruppetto di neofascisti ha rovesciato un'auto di passaggio. Si è rischiato che la situazione degenerasse. La tensione è acuita ormai da giorni, in un crescendo imprevisto, dalle decisioni della Montedison che, dopo la serrata dello stabilimento in risposta all'autogestione di avvi-

ta a far abbandonare la fabbrica dai dirigenti. Un gesto provocatorio, che ha destato preoccupazione perché appare come il tentativo ormai scoperto di lasciare vuoto (in tutti i sensi) lo stabilimento. E la Montedison con il suo atteggiamento e coi suoi fonogrammi sembra voler far precipitare il caso dal terreno della lotta sindacale a quello dell'ordine pubblico: che senso hanno i telegrammi al questore e al prefetto? Che senso ha parlare di situazione ingovernabile? Lo stabilimento è fermo, l'autogestione completamente terminata, l'occupazione della palazzina degli impiegati e della direzione di tre giorni fa si è svolta con estrema tranquillità e competenza.

La verità è che la Montedison vuole liberarsi di questo stabilimento e al tempo stesso usare la tensione come arma all'interno della sua "guerra chimica". A Foro Bonaparte per Brindisi non c'è nessun progetto che non siano nuove sospensioni, tagli e licenziamenti di personale; gli impegni presi a febbraio per il rilancio della produzione sono rimasti nei cassetti mentre ormai da anni la fabbrica viene sostanzialmente gestita al ribasso, senza fare innovazioni tecnologiche, senza ricostruire l'impianto di cracking distrutto quattro anni

Se questo è il piano della Montedison nel registro delle colpe e delle responsabilità bisogna segnare anche quelle del governo. Quattro ministri hanno sottoscritto l'intesa di febbraio: se ne stanno zitti. In compenso se qualche segno si arriva da Roma denuncia solo confusioni e contrasti: Marcora butta la palla a Di Giesi, Di Giesi la rilancia a Spadolini... Di tutto si parla meno che di una linea politica per la chimica meridionale e tanto Brindisi è chiusa, e intanto la Montedison annuncia che a Priolo, nel Siracusano, altri 95 operai del settore fertilizzanti finiranno in cassa integrazione. Anche lì ci sarà un impianto che si spegne in attesa — dice l'azienda — che tornino le commesse.

Diciamo dei prossimi impegni di lotta. Tra questi c'è anche — e di enorme rilievo — lo sciopero nazionale dei 200 mila lavoratori dei grandi gruppi chimici (Montedison, Eni, Anic, ex-Sir e Liquichimica, Solvay, Sni) che vogliono riaprire la vertenza col governo e le imprese. Discutendo stavolta davvero di rilancio del settore e non mettendoci in mezzo un'assemblea — come vorrebbe il padronato e qualche ministro — l'elenco degli esuberanti e dei tagli.

Roberto Rosconi

Meno 3,4% in 10 mesi il prodotto industriale

ROMA — La produzione industriale scende, nel mese di ottobre, del 2,5%; ma il dato dei primi dieci mesi del 1981 è ancora più negativo: -3,4%. A risentire della crisi recessiva — dicono gli Istat — resti non ieri — sono soprattutto i settori industriali che producono beni di consumo o beni intermedi, mentre le fabbriche che producono grandi macchinari (beni d'investimento) fruiscono della ristrutturazione — e forse anche della domanda estera — e registrano un saldo positivo. Si contrasta, evidentemente, la domanda interna, aggredita dalle misure recessive e dalla "stretta" che colpisce le

grandi masse. Vediamo i dati dettagliatamente. Dopo la tendenza positiva (dovuta a fattori stagionali) registrata a settembre, l'indice della produzione industriale raggiunge di nuovo un saldo negativo (-2,5) ad ottobre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nei primi dieci mesi del 1981 (con 256 giornate lavorate rispetto alle 257 del 1980) il saldo è ancora più negativo: -3,4.

A registrare la flessione più accentuata è stato il calzaturiero, che ha prodotto il 12,4% in meno dello stesso periodo del 1980 (gennaio-

ottobre). Il vestiario e l'abbigliamento hanno diminuito la produzione del 9,5%, poco meno il legno, che registra una flessione dell'8,9%. Seguono altri settori della manifattura: legno (-8,9), mobilio (-7,4), gomma (-6,5). Passiamo ora ai settori che hanno avuto un saldo positivo. Primo di tutti le fibre artificiali e sintetiche (+10,5 rispetto ai primi dieci mesi dell'80); i mezzi di trasporto (+4,2%). Vediamo infine le aggregazioni: i beni finali di investimento (+5,2%), i beni intermedi e le materie ausiliarie (-4,9%), i beni finali di consumo (-5,4%).

Occupati contro la chiusura degli stabilimenti della Salvarani

La decisione operaia dopo la decisione del Tribunale di sigillare la direzione

PARMA — Nella tarda mattinata di ieri, sabato, il presidente del Tribunale di Parma, dott. Fogola, ha apposto i sigilli agli uffici direzionali della sede Salvarani di Baganzola in esecuzione di una sentenza che lo stesso Tribunale aveva emesso poche ore prima, respingendo l'istanza di ammissione alla procedura di concordato preventivo. L'industria di Baganzola passerebbe, pertanto, in amministrazione straordinaria, tramite gestione commissariale nell'ambito della legge Prodi. La situazione venutasi a determinare sarà esaminata a una assemblea di tutte le maestranze della Salvarani, promossa da sindacati e dai consigli di fabbrica per la mattinata di domani, lunedì, nello stabilimento «A» di Baganzola.

I lavoratori hanno proceduto alla immediata occupazione di tutti i stabilimenti Salvarani, rilevando la necessità di tenere in vita il rapporto con la clientela e il mercato, fattori fondamentali per gli obiettivi che il movimento democratico intende conseguire anche attraverso la legge Prodi, e cioè il rilancio produttivo dell'azienda, evitando il fallimento e la smobilitazione dei lavoratori. A tal fine, la nuova iniziativa di lotta (cioè il presidio permanente degli stabilimenti, con il coordinamento di un comitato di occupazione), intende altresì sollecitare il governo a procedere in tempi rapidi alla nomina del commissario straordinario nella persona che verrà indicata dal comitato di lavoro, un organismo costituito recentemente a Parma e che rappresenta le componenti politiche, sindacali e amministrative locali.

Il comitato ha prefigurato una prima rosa di nomi, sulla quale si dovrà discutere, e la lista definitiva in base alla quale il ministero procederà alla relativa nomina. Si chiede tra l'altro che questa operazione venga effettuata entro domani, lunedì. Come è noto, la Salvarani era stata posta dal Tribunale di Parma in amministrazione controllata, con scadenza il 23 dicembre del corrente mese. Il concordato preventivo era stato chiesto dai rappresentanti della nuova proprietà (la Loyd Glass e l'industriale Giovanni Torazzi) contro esubazione di un pacchetto di garanzie e di un piano di risanamento dell'azienda. Anticipando di una decina di giorni il termine indicato dal 23 dicembre, il Tribunale si è pronunciato in merito, rigettando l'istanza di concordato preventivo.

La decisione operaia dopo la decisione del Tribunale di sigillare la direzione

PCI: finanziare subito il piano per rilanciare la cantieristica

Chiesta una copertura finanziaria di 300 miliardi nel 1982 - Ritardi del governo

ROMA — Martedì prossimo il Senato deciderà con il voto il futuro della industria italiana dei cantieri navali: è questa la conclusione dell'apporto dibattito che si è svolto l'altro ieri nell'Aula di Palazzo Madama durante la discussione della legge finanziaria.

I senatori comunisti avevano presentato un emendamento con il quale, troncando la tattica dilatoria del governo, si garantisce una copertura finanziaria per 300 miliardi nel 1982 per il Piano della Cantieristica. Su questo punto si è acceso il confronto tra opposizione e governo tra le forze politiche. I compagni Benassi, Bacchi e Libertini hanno sottolineato con forza che se la legge finanziaria non consente l'avvio del Piano nel 1982, la crisi della cantieristica navale precipiterà oltre il punto di non ritorno, privando l'Italia di un settore produttivo strategico, mettendo in crisi 20.000 posti di lavoro (più quelli della industria che lavora per l'indotto), e assestando un duro colpo all'economia di città come Trieste, Palermo, Castellammare di Stabia, Genova, Ancona, Livorno; i senatori comunisti hanno documentato altresì l'incredibile vicenda del Piano della Cantieristica, che si trascina da anni e dietro la quale c'è in realtà una svolta liquidatoria.

Alla richiesta del PCI il ministro del Tesoro Andreotta ha risposto con una semplice dichiarazione di buona volontà, simile a quelle che nel passato sono state rilasciate in Parlamento dai ministri, senza alcuna conseguenza pratica. A questo punto i socialisti si sono associati ai comunisti, nel chiedere che fosse trovata una soluzione positiva in un confronto costruttivo tra maggioranza e opposizione. Di fronte a un nuovo rifiuto di Andreotta, diretto questa volta anche al PSI, e alla insistenza del PCI perché si passasse ai voti, si è avuto un colpo di scena: infatti il Presidente del Consiglio Spadolini, si è levato a dichiarare la sua disponibilità a inviare il voto a martedì per cercare di trovare intanto una soluzione positiva concordata con l'opposizione. Una dichiarazione che ha ammontato Andreotta, ha isolato la DC, e che apre un nuovo spazio di discussione e di confronto.

Chiesta una copertura finanziaria di 300 miliardi nel 1982 - Ritardi del governo

MILANO — L'Alfa Romeo è decisa a procedere unilateralmente e ad avviare il programma massiccio di cassa integrazione dal 4 gennaio prossimo se non si arriverà, entro quella data, ad un accordo col sindacato. Questa, fra le altre, una delle affermazioni contenute in un'intervista concessa ieri da Ettore Massacesi, presidente della società, sulla situazione del gruppo e le sue prospettive. Massacesi conferma che per 6.600 lavoratori (indiretti e impiegati) che saranno sospesi per un intero anno incerte sono le possibilità di un ritorno in fabbrica e negli uffici. Massacesi è chiaro in proposito: questi lavoratori erano e sono esuberanti, al di là di come vanno le vendite dell'auto quest'anno o il prossimo. Per quanto riguarda la prevista riduzione della produzione, il presidente dell'Alfa conferma un piano di cassa integrazione che preve-

Alfa: Massacesi ancora sui 6.600 esuberanti

degni tre mesi un mese intero di fermata degli impianti, con una sorta di andamento a dente di sega: sia per quanto riguarda gli operai presenti in fabbrica sia la produzione.

Ogni margine di trattativa, dopo queste dichiarazioni che sicuramente riducono gli spazi della mediazione, è stato precluso? L'intervista di Massacesi è sicuramente un segnale preoccupante, poiché testimonia che all'atteggiamento della casa automobilistica milanese nei confronti del sindacato sta cambiando e che è in corso anche una revisione delle scelte e della strategia del gruppo. Determinante a questo proposito, diventa l'atteggiamento del governo e l'incontro che i sindacati avranno con il ministro delle Partecipazioni statali nel corso della settimana.

Dichiarata la disponibilità dei sindacati ad entrare nel merito dei problemi dell'auto, resta da vedere infatti, quali scelte vuole effettuare il governo. Il piano auto, che doveva garantire i fondi necessari per la ricerca nel settore, è let-

tera morta. Il fondo per le innovazioni tecnologiche, che è in approvazione al Parlamento e che dovrebbe portare circa mille miliardi di finanziamenti agevolati alle maggiori aziende del settore, non può essere certo spacciato per uno strumento di politica industriale, vista la mancanza di vincoli posti alle società per accedere al fondo stesso.

Il tutto mentre l'Alfa denuncia le gravi difficoltà che sono alla base della richiesta dello stato di crisi e della cassa integrazione, ma anche la Fiat è lontana dall'aver superato la sua crisi, anzi. Oltre alle massicce dosi di cassa integrazione, in programma, anche l'indotto Fiat rischia forti contraccolpi. La casa automobilistica torinese ha infatti chiesto di ridurre da 10 a 5 mila il numero dei fornitori (da 1.000 a 700 i così detti grandi clienti).

Un numero speciale di

RINASCITA

a 56 pagine
in edicola dal 18 dicembre

Il testo integrale del documento del PCI

MATERIALI E PROPOSTE PER UN PROGRAMMA DI POLITICA ECONOMICO-SOCIALE E DI GOVERNO DELL'ECONOMIA

con una introduzione di Gerardo Chiaromonte

Le prenotazioni devono pervenire entro le ore 12.00 di martedì 15 dicembre presso L'Ufficio Diffusione de l'Unità di Roma o di Milano

Di Giesi parla sempre di pensioni, ma non si è presentato alla Camera a discutere la legge

La legge di riordino del sistema pensionistico è ancora una volta in alto mare. Il 27 ottobre scorso l'Aula di Montecitorio aveva concesso altri quattro mesi di tempo alle Commissioni competenti per l'esame della legge in sede referente. Sarebbe stato necessario perciò un intenso lavoro nelle Commissioni per mettere nelle condizioni, alla fine di febbraio 1982, di trasmettere all'Aula un testo unificato. Questo impegno fu assunto da tutte le forze politiche mediante un voto.

Da quella data invece si sono intrecciate varie manovre per perdere tempo. Finora sono state respinte tutte le nostre proposte, compresa quella di tenere sedute notturne, per accelerare al massimo i lavori. Ma come, nonostante gli intralci, le Commissioni erano passate a votare i primi articoli della legge, il governo ha pensato di porre un'ala. Non si è presentato alla seduta del 9 dicembre e così tutto è stato rinviato.

Siamo di fronte alla sconcertante situazione in cui il Ministro del lavoro e della Previdenza Sociale dichiara a destra e a manca il suo pensiero su questa legge, ma sino ad oggi ha sistematicamente evitato un confronto in sede parlamentare. Non si è mai presentato alle sedute delle Commissioni, delegando un sottosegretario. Il Ministro socialdemocratico Di Giesi chi risponde, al segretario del suo Partito o al Presidente del Consiglio?

Le Commissioni riunite hanno deciso di convocarlo per il 15 dicembre prossimo e, per quanto ci riguarda, vogliamo essere chiari: non attendiamo chiacchiere inutili, ma parole precise sugli articoli da votare. Ma i fatti di questi giorni sono la logica conseguenza delle manovre che sono state tramate, da parte del PSDI e di corpi settori della DC, dopo l'approvazione dell'articolo 1 della legge che stabilisce il

Pubblico impiego: nel governo molte incertezze e resistenze

Martedì il nuovo incontro di Lama, Carniti e Benvenuto con Spadolini - Le richieste dei sindacati - La vertenza ferroviaria - Pieno successo dello sciopero di 24 ore nelle FS

ROMA — Il nuovo incontro di Spadolini (e dei ministri finanziari, del Lavoro e della Funzione pubblica) con i segretari generali della Federazione unitaria, Lama, Carniti e Benvenuto è confermato per martedì mattina a Palazzo Chigi. È dedicata alla prosecuzione del confronto sulla parità contrattuale dei pubblici dipendenti. Questo è ciò che si afferma nella nota congiunta sindacato-governo diffusa mercoledì scorso a conclusione di una primaveria riunione fra le parti. Di fatto, però, dopodomani si dovrà avviare il confronto vero, poiché sino a questo momento si è avuta un'esposizione del capo del governo e una illustrazione, da parte dei dirigenti della Cgil, della Cisl e della Uil, delle linee che le organizzazioni dei lavoratori intendono perseguire.

Probabilmente ancora una volta si partirà dal fatto «anomalo» rappresentato dal contratto dei ferrovieri. Da ciò che si deciderà martedì — ha detto nei giorni scorsi il ministro dei Trasporti, Balzamo — dipenderà la ripresa o meno in tempo ragionevolmente brevi delle trattative per i lavoratori delle FS che proprio ieri sera hanno concluso uno sciopero che per 24 ore ha paralizzato il traffico su tutta la rete.

Forse non è da escludersi che nella riunione si spazi su temi più generali, a partire dal costo del lavoro, sulla base delle risultanze della segreteria unitaria che si riunisce domani. In ogni caso l'argomento centrale rimane quello del pubblico impiego. Innanzitutto c'è da consolidare, oltre le pur lodevoli assicurazioni del presidente Spadolini, il principio del ri-

spetto delle naturali scadenze contrattuali e il rifiuto a ricorrere a qualche accorgimento tattico, tipo riapertura dei vecchi contratti con accede comuni-giustificate, per rinviare di fatto le trattative. A tal fine, la nuova iniziativa è stata chiesta dai rappresentanti della nuova proprietà (la Loyd Glass e l'industriale Giovanni Torazzi) contro esubazione di un pacchetto di garanzie e di un piano di risanamento dell'azienda. Anticipando di una decina di giorni il termine indicato dal 23 dicembre, il Tribunale si è pronunciato in merito, rigettando l'istanza di concordato preventivo.

La vertenza ferroviaria - Pieno successo dello sciopero di 24 ore nelle FS

La vertenza ferroviaria - Pieno successo dello sciopero di 24 ore nelle FS

A BOLOGNA, NELLA SEDE DEL CESPSEL

Il ministro Bartolomei incontra i produttori di latte



Il 21 novembre scorso il ministro dell'Agricoltura, sen. Giuseppe Bartolomei, in visita alla sede e agli impianti del Consorzio Emiliano-Romagnolo Produttori Latte, si è incontrato con 250 produttori e dirigenti, membri dei Consigli di amministrazione delle cooperative aderenti a questa grande struttura consortile unitaria emiliana. Nel corso di un approfondito dibattito, i produttori hanno puntualizzato al ministro la gravità della situazione nel settore zootecnico. Il sen. Bartolomei, dichiarato che l'agricoltura porta sulle spalle il maggior peso dell'inflazione, si è impegnato a difendere in sede comunitaria le esigenze e i diritti dei produttori agricoli italiani. Al termine dell'incontro il ministro, nel sottolineare il ruolo della cooperazione nell'agricoltura italiana, ha voluto esprimere il suo compiacimento per le realizzazioni del Consorzio Emiliano-Romagnolo Produttori Latte.

Abiamo già detto e ribatiamo che una eventuale riduzione delle pensioni, tutte le pensioni; non possiamo accettare discriminazioni. Nel paese esistono le forze necessarie per il cambiamento: nei prossimi giorni nuove forze sentite con più forza la loro voce. Solo così è possibile mantenere aperta la strada al riordino del sistema pensionistico.

Erisa Belardi

È pronta la piattaforma dei braccianti

ROMA — Un milione e mezzo di braccianti hanno ora la loro piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro in scadenza. Federbraccianti (CGIL), Fibra (CISL) e Uilba (UIL) ne hanno sottocritico la «borsa» con al centro la stabilità del lavoro, l'espansione produttiva e la difesa del potere d'acquisto del salario. La piattaforma sarà ufficialmente varata dopo

il dibattito nelle assemblee dei lavoratori. Sei i capitoli fondamentali su cui si andrà il confronto con gli imprenditori agricoli (che hanno disdetto unilateralmente l'accordo sulla scala mobile): struttura della contrattazione agricola, rispetto dei contratti e delle leggi sociali; problemi dell'occupazione e dello sviluppo; professionalità e qualifiche; retribuzione; organizzazione

del lavoro, ambiente e salute; diritti sindacali. Una novità è stata introdotta nel capitolo che riguarda la retribuzione: i sindacati chiedono il passaggio dall'attuale agguancio salariale ai minimi nazionali e al salario provinciale, ad un sistema fondato su un salario base nazionale e un integrativo provinciale. Il salario nazionale verrà costituito dagli spazi lasciati dal tetto d'inflazione programmato.

del lavoro, ambiente e salute; diritti sindacali. Una novità è stata introdotta nel capitolo che riguarda la retribuzione: i sindacati chiedono il passaggio dall'attuale agguancio salariale ai minimi nazionali e al salario provinciale, ad un sistema fondato su un salario base nazionale e un integrativo provinciale. Il salario nazionale verrà costituito dagli spazi lasciati dal tetto d'inflazione programmato.

- ZANICHELLI**
- CF/Collana di Fisica
GUIDO CASTELNUOVO
SPAZIO E TEMPO
SOPRA LE VEDUTE
DI A. EINSTEIN
Prefazione di Carlo Bernardini.
Ristampa anastatica
dell'edizione 1922. L. 8.000
 - NIGEL CALDER
L'UNIVERSO
DI EINSTEIN
Prove e conferme attuali
delle teorie di Einstein.
L. 10.000
 - CSS/Collana di Storia
della Scienza
ALAN D. BEYERCHEN
GLI SCENZIATI
SOTTO HITLER
Politica e comunità
dei fisici nel Terzo Reich.
Professione di Emilio Segre.
L. 12.000
 - CST/Collana
di Scienze della Terra
WALTER ORR ROBERTS
HENRY LANFORD
IL RUOLO DEL CLIMA
L. 10.000
 - BL/Biblioteca Linguistica
SILVIA SCOTT MORGANA
LE PAROLE NUOVE
L. 4.000
 - UGO CARDINALE
GIULIANA GIACHINO
LA LETTERA
L. 4.000
 - La Parola Letteraria
FIORENZA FORTI
LO STILE DELLA
MEDIOZIONE
Dante Muratori Manzoni
L. 8.400
 - Critica letteraria
contemporanea
GRAZIANO BENELLI
LA NOUVELLE CRITIQUE
Il dibattito critico in Francia
dal 1960 ad oggi. L. 7.800
 - SANDRO BRIOSI
SARTRE CRITICO
L. 7.800
 - FL/Fenomeni Linguistici
MARCELLO DURANTE
DAL LATINO
ALL'ITALIANO MODERNO
Saggio di storia linguistica
e culturale. L. 12.000
 - DI/Diritto e Istituzioni
ADRIANO SANSA
I DIRITTI
DELL'AMBIENTE
Gli atteggiamenti della società
e delle istituzioni. L. 3.000
 - Serie di Diritto
UBALDO PERRUCCI
LE ACQUE PUBBLICHE
nella legislazione
Italiana
L. 9.400
 - LS/Lettere Storiche
MICHELE PEREIRA
NÉ EVA NÉ MARIA
Condizione femminile
e immagine della donna
nel Medioevo. L. 3.800
 - Prospettive Didattiche
MARCELLO CECCARELLI
LUISA FABBRICCHI
CECCARELLI
E BALZANO
E LA SCIENZA
L. 3.800
 - Album di Storia della Scienza
e della Tecnica
LANCLOT HOGGEN
SCOPERTE
E INVENZIONI
DEL RINASCIMENTO
L. 5.000
 - NASCITA
DELLA SCIENZA
L. 5.000
 - Se vede capisco/
Ricerche illustrate Zanichelli
A. e A. SCARSBROOK
UN LABORATORIO
PARISTIANO
L. 4.000
 - Quaderni di design
ALDO MONTU
LA SCOPERTA
DEL PENTAGONO
Più di 400 aspetti di forme
a struttura pentagonale.
L. 6.000
 - Giocare con l'arte
BRUNO MUNARI
IL LABORATORIO
PER BAMBINI A FAENZA
L. 4.500
 - IL LABORATORIO
PER BAMBINI A BIRERA
L. 7.000
 - Testi per operatori sanitari
a trattazione integrata
R. GREVILLE-MATHERS
L'APPARATO
RESPIRATORIO
L. 5.000
 - J. G. LEWIS
L'APPARATO
ENDOCRINO
L. 5.000
 - Attes di alpinismo
ALESSANDRO GOGNA
LA PARETE
Materie per un mito alpinistico.
L. 10.000